



VENEZIA - L'isola di proprietà del Comune è stata affidata nel 1981 in gestione all'Agesci della Zona di Venezia che organizza varie attività per i gruppi scout Mazzorbetto, anno record per gli scout: 3200 ospiti

«La nostra è una gestione aperta - spiega il responsabile di Zona Toni Quagliati - perché collaboriamo con tante altre realtà tutte con finalità educative e sociali. L'isola è un esempio di come un bene pubblico può essere utilizzato per scopi didattici»

Un'isola della laguna di Venezia interamente rivitalizzata e valorizzata grazie agli scout. Da trentacinque anni l'isola di Mazzorbetto è in gestione all'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani) della Zona di Venezia, centro storico e isole. E questo importante traguardo è stato festeggiato battendo il record di presenze: ben 3200 quest'anno, a 2015 non ancora concluso.

Era il lontano 1981, quando l'Agesci - Zona di Venezia e isole - ebbe in concessione l'isola dal Comune di Venezia. Il Forte è sempre stato gestito da volontari, in gran parte dell'Agesci, ma anche di altre associazioni. Volontari che si sono occupati in passato del ripristino dell'isola e che tuttora provvedono alla manutenzione e alla funzionalità della stessa. In linea con quelli che sono i principi degli scout l'isola ha sempre proposto ed ospitato attività a sfondo educativo ricreativo e didattico ambientale, che hanno visto coinvolti numerosi altri soggetti operativi sul territorio. E proprio l'apertura a questi altri enti e associazioni ha aumentato la conoscenza, l'utilizzo e la rilevanza sociale del Forte Mazzorbetto.

Gestione aperta. Anima e motore di questo virtuoso recupero è Toni Quagliati, attuale responsabile di Zona insieme a Nadia Negro e don Fabrizio Favaro, ma che si occupa dell'isola dal 1981 e ha seguito tutte le fasi del recupero. «In virtù di tale pluriennale esperienza siamo sempre rimasti - spiega Quagliati - e rimaniamo disponibili a diverse collaborazioni che possano migliorare la finalità educativa e sociale dell'isola, secondo uno stile di gestione aperto, non esclusivo, decoroso, sobrio, in linea con l'ambiente lagunare e con le modalità proprie del metodo scout». Le numerose collaborazioni anche con altre associazioni cittadine comportano la necessità di una gestione delle presenze, disciplinate secondo alcune regole che rendano possibile l'utilizzo

dell'isola da parte di tutti. Si è constatato che predisporre un calendario (disponibile sul sito internet dell'isola e sempre aggiornato) sia il modo più semplice per garantire a tutti un uso ordinato e rispettoso. Vista la grande richiesta, c'è poi un'altra grande particolarità che caratterizza l'isola: la struttura è disponibile esclusivamente per scopi educativi ricreativi e didattici. In altre parole: non ha fini di lucro e non è una foresteria. Ciò nonostante dal punto di vista economico, grazie ai numerosi sforzi sostenuti negli anni da centinaia di volontari che mettono a disposizione un po' del loro tempo, l'isola da sempre riesce ad autofinanziarsi, sostenendosi con le modeste quote richieste a chi ne utilizza spazi e servizi.

Un'oasi educativa. «Questo è un esempio di come un bene pubblico possa essere utilizzato

per scopi educativi, ricreativi e didattici da tante associazioni - prosegue Quagliati - in buona armonia e collaborazione, migliorando continuamente l'ambiente utilizzato a beneficio della cittadinanza. Adottiamo un l'elementare codice di comportamento che ci aiuta a utilizzare al meglio le risorse dell'isola senza che le varie entità educative si intralcino: un metodo che potrebbe essere utile per altre realtà simili alla nostra».

C'è ora un altro obiettivo per proseguire nella riqualificazione di questo importante pezzo

di città e di laguna: rendere l'isola utilizzabile anche per lo svolgimento in contemporanea di due eventi autonomi di diverse associazioni. Per far ciò verranno raddoppiati gli accessi, in modo da renderli indipendenti l'uno dall'altro: due punti di accoglienza, quello tradizionale davanti al forte e uno nuovo dietro il forte, con bagni, docce, angolo cottura e tendone ritrovo per i gruppi che si fermano solamente in giornata.

Ad oggi l'isola è un punto di riferimento per gruppi scout italiani e stranieri, scolaresche

singole o organizzate da altre entità educative, gruppi parrocchiali e sportivi, nonché canoisti che cercano un punto d'appoggio nei loro itinerari nella laguna nord. In questa sorta di "oasi educativa" dove conta solo la formazione vengono inoltre periodicamente promossi campi scuola per scout a livello nazionale e regionale, altri campi scuola di protezione civile organizzati da Regione Veneto in collaborazione con Agesci regionale del Veneto, ma anche attività di Protezione Civile col Comune di Venezia e soggiorni a scopo didattico delle scolaresche fino ad arrivare a stage per universitari e campi scuola di vela e voga. «Non va poi trascurato - continua il responsabile di Zona - lo spazio che ogni anno viene dato anche agli eventi organizzati dagli enti pubblici con l'attività "isole in rete" organizza-

zato dall'Ente Parco Laguna Nord per la pulizia delle barene. Solo grazie a dei volontari a tempo pieno è possibile portare avanti tali attività con costi per i ragazzi veramente simbolici. La manutenzione ordinaria viene fatta mediante volontari, se dovessimo pagare le persone che si occupano del taglio del verde ogni settimana, della pulizia generale, della manutenzione continua di barche canoe motori, dipintura delle stanze e soprattutto l'accoglienza dei gruppi, sarebbe insostenibile. L'isola di Mazzorbetto non è collegata con mezzi pubblici e quindi dobbiamo trasportare gli ospiti con le nostre barche, non ce la faremmo mai, oppure dovremmo chiedere a chi frequenta l'isola un costo che non rispecchia il nostro stile scout». Trentacinque anni, ma la sfida continua.

Lorenzo Mayer

«Le attività in isola hanno sempre finalità educative. La manutenzione costante viene fatta da volontari. Altrimenti i costi sarebbero insostenibili»



Le tante attività degli scout nell'isola di Mazzorbetto, assegnata in concessione agli scout di Venezia, hanno portato quest'anno a toccare il record di 3200 presenze in isola. Tra i progetti, si pensa ad attrezzare le strutture per ospitare due attività contemporaneamente. Nella foto in alto il forte com'era nel 1981.

Dai cannoni della Grande Guerra ai profughi, fino agli scout...

La storia dell'antico Forte di Mazzorbetto inizia nel 1909 quale forte a difesa della Laguna Veneta: sul tetto erano posizionati sei cannoni in piena efficienza, nelle stanze c'erano polveri e proiettili.

Durante la prima guerra mondiale, i cannoni del Forte hanno sparato fino al Piave, 20 chilometri di gittata utile. Tra il 1930 e 1940 al posto dei soldati vennero molti bambini, infatti tutta l'isola fu trasformata in colonia fascista.

Con la seconda guerra mondiale tornarono i soldati e il Forte fu attrazzato con mitragliere antiaeree. Finita la guerra i primi ospiti furono gli scout veneziani. Poi vi trovarono rifugio le famiglie profughe di guerra, fino al 1966, quando l'acqua alta invase tutta l'isola. Iniziò così l'abbandono: la vegetazione si impadronì del Forte che rischiava di cadere a pezzi. Fino al 1981 quando l'isola fu assegnata agli scout di Venezia. Il lavoro di recupero durò più di cinque anni: prima il prato e poi le stanze.

In vista del 2000 il Comune di Venezia, proprietario della struttura, avviò un intervento di recupero: restaurando le stanze, la cucina, i bagni, gli intonaci e mettendo a norma gli impianti luce, gas e fognature.

Nel forte 27 posti letto, ma altri 80 posti sono allestiti nel tendone esterno A disposizione dei gruppi anche le canoe, per escursioni in laguna

Un forte con 27 posti letto, cucina attrezzata e sala da pranzo, servizi igienici e docce oltre a un tendone esterno per 80 posti, diversi spazi di ritrovo, di cui uno attrezzato per il fuoco serale. Così ha ripreso vita l'isola di Mazzorbetto, nella laguna nord di Venezia, in prossimità di Burano, dopo il 1981. Grazie al paziente intervento di riqualificazione degli scout veneziani. A disposi-

zione degli ospiti vi sono anche sette canoe, altre imbarcazioni e strutture nautiche. Un punto di riferimento, nella Venezia così detta "minore", anche se poi tanto minore non è, per escursioni in mezzo alla natura. Per informazioni ci si può rivolgere a Toni Quagliati telefonando al numero 041.522.18.58, oppure scrivendo a quagliati@altervista.org, o quagliati@libero.it